

Dopo il voto alla Provincia sul bilancio

Viterbo: la DC a braccetto con i fascisti

Nell'operazione coinvolti un indipendente eletto nelle liste repubblicane e un socialdemocratico che forse sarà candidato alla Camera - Una alleanza con i liberali e i missini che dura dal '70



L'imponente folla che partecipò a Viterbo alla manifestazione antifascista indetta dall'ANPI. Lavoratori e cittadini sfilarono sotto la sede della provincia in via Saffi scendendo lo slogan: «Viva i fascisti, via Pietrella». Alla manifestazione, a cui aderirono PCI, PSI, CGIL, CISL, UIL e artigiani, parteciparono anche consiglieri della sinistra dc e rappresentanti del movimento giovanile democristiano. La DC, ufficialmente, oppose un netto rifiuto alla manifestazione giudicandola una iniziativa «di parte». Nella riunione del Consiglio comunale PRI e PSDI solidarizzarono con i manifestanti

Qualche giorno fa, l'8 di marzo, l'organo della DC, «Il Popolo», ha «aperto» la pagina di cronaca romana con un manifesto (il primo della campagna elettorale dc) in cui, sopra il tradizionale scudo crociato e la scritta «libertas», faceva bella mostra di sé il seguente slogan: «Le forze della disgregazione e della violenza vogliono riportarci indietro verso la paralisi. Bisogna batterle». Ergo: occorre sottintendere. Torna la formula della lotta contro i «contrapposti estremismi» e l'esaltazione della «centralità» democristiana che, quando fa comodo, riscuotendo De Gasperi, si afferma possa guardare anche a sinistra. Queste le parole, la propaganda, le prime smargiassate di una campagna elettorale. Il tutto per coprire il fatto incontestabile della svolta a destra della DC ed un'impostazione politica del centro del 7 maggio che vede il partito di Forlani disponibile per qualsiasi operazione pur di bloccare la richiesta di rinnovamento che viene dal paese.

Il manifesto, come dicevamo, è stato pubblicato l'8 marzo. E pochi giorni prima, poche decine di chilometri da Roma, a Viterbo, il gruppo dirigente dc accettava dopo averli contrattati sottobanco i voti determinanti del PLI e del movimento sociale italiano per l'approvazione del bilancio di previsione dell'amministrazione provinciale.

Il 24 novembre dell'anno scorso il capogruppo dc alla Provincia, Ruffi, proprio in previsione di questo bilancio di voto sul bilancio aveva categoricamente affermato, lungo la linea degli opposti estremismi: «E' bene ribadire, qui, in questo momento, il carattere popolare della DC; sappia il PCI che nel segno dell'antifascismo non ci troverà né disastri né immani delusioni». Un mese esatto dopo sono venuti i voti delle destre per eleggere il Presidente della Repubblica e pochi giorni fa il voto in Consiglio del MSI per tenere in piedi la traballante giunta presieduta dal dc Giuseppe Pietrella: il tutto per far «riferire sulla memoria antifascista» del gruppo dirigente dc.

Non è da oggi che questa giunta sta in piedi, il voto missino non è un fatto contingente, né costituisce un caso limite.

Nel giugno del '70, quando Viterbo rinnovò il proprio consiglio comunale, la consultazione elettorale segnò per la DC una pesante sconfitta.

Ariccia

Manifestazione di solidarietà con gli operai spagnoli

Nel quadro delle manifestazioni che hanno luogo in questi mesi in Italia a favore delle commissioni operaie spagnole, avrà luogo oggi, alle 17,30, nell'aula magna della scuola sindacale della CGIL ad Ariccia una manifestazione di solidarietà; intervorranno Carlos Elvira in rappresentanza delle commissioni operaie in Europa, il poeta spagnolo in esilio Rafael Alberti, Maria Teresa Leon, il senatore Carlo Levi, cinque cantanti spagnoli. Sarà anche presente il gruppo folkloristico del centro di cultura e tradizioni popolari di Albano.

Un'altra manifestazione avrà luogo domani alle 21 alla Casa della Cultura a Roma (via del Corso, 267). Sarà presentato uno spettacolo di canzoni di lotta e di protesta della Spagna d'oggi. Canteranno Elisa Serna e Tullia Leon, accompagnate dal complesso «Voces Calbas» e con la regia di Pedro Fages.

Ed è una DC di questo tipo, nettamente rivolta a destra e

Con un ambiguo comunicato il ministero della Sanità ha ribadito la sua grave insensibilità

IL GOVERNO CONFERMA LA SUA DECISIONE: nessun contributo ai centri per spastici

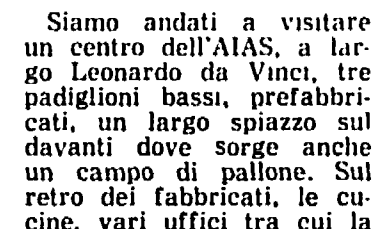
«Non è possibile coprire il deficit di bilancio della sezione romana per il 1971» - Non è arrivata nemmeno una lira per il pagamento delle rette arretrate - Un documento di risposta del Centro AIAS al comunicato del ministero - Gli obiettivi dell'occupazione e della lotta - Una visita al centro di Largo Leonardo da Vinci

Prosegue da parte dei genitori l'occupazione dei centri della sezione romana dell'Associazione italiana spastici (AIAS). La manifestazione di protesta, che è iniziata una settimana fa e vede tutti i genitori e i personale, ha degli obiettivi precisi che possono essere così sintetizzati: 1) ottenere dal ministero della Sanità la copertura del deficit del 1971 e un più rapido pagamento delle rette arretrate; 2) risolvere i problemi dell'assistenza agli spastici attraverso la pubblicazione della gestione del centro; 3) ottenere che il personale stesso quando lo Stato non faceva nulla in questo settore, anzi se ne disinteressava completamente.

Ma ecco, nelle parti salienti, il documento della sezione romana dell'AIAS. «Dobbiamo ancora materialmente riscuotere, per il 1971, oltre 130 milioni sul quali una banca ci ha già concesso anticipazioni all'80 per cento e per le quali paghiamo notevoli interessi passivi. La sede centrale dell'AIAS ci ha concesso il restante 20 per cento. Il problema impellente è quello di un contributo straordinario a copertura dei deficit di bilancio 1971, così come è stato concesso negli anni precedenti. Non riusciamo a comprendere cosa sia cambiato nella legge 118 per gli invalidi civili, rispetto alla legge 218 per gli spastici. Il capitolo 120 sul quale è stato dato il contributo a copertura dei deficit 1970 aveva semmai una dizione più restrittiva rispetto

grossi dell'AIAS. Ma ecco, nelle parti salienti, il documento della sezione romana dell'AIAS. «Dobbiamo ancora materialmente riscuotere, per il 1971, oltre 130 milioni sul quali una banca ci ha già concesso anticipazioni all'80 per cento e per le quali paghiamo notevoli interessi passivi. La sede centrale dell'AIAS ci ha concesso il restante 20 per cento. Il problema impellente è quello di un contributo straordinario a copertura dei deficit di bilancio 1971, così come è stato concesso negli anni precedenti. Non riusciamo a comprendere cosa sia cambiato nella legge 118 per gli invalidi civili, rispetto alla legge 218 per gli spastici. Il capitolo 120 sul quale è stato dato il contributo a copertura dei deficit 1970 aveva semmai una dizione più restrittiva rispetto

all'articolo 4 della legge 118 che abroga la legge 218. «Ci risulta inoltre che i fondi relativi all'assegnazione dei contributi non siano stati tutti utilizzati e che in sede di discussione sul bilancio dello Stato, alla Camera, ciò sia stato rilevato dal parlamentare del partito dell'attuale ministro della Sanità — prosegue il documento della sezione romana dell'AIAS — abbiamo illustrato agli uffici competenti questo problema... e che è necessario cambiare l'attuale sistema di pagamento, basato sulla presenza giornaliera. Al fine di evitare la chiusura del Centro, abbiamo inutilmente tentato di parlare direttamente con il ministro. I telegrammi, telefonate e solleciti intensi ed illudersi a viva voce al ministro la improprio inabile necessità di risolvere i problemi della Sezione, è molto risapato, in maniera molto inconsueta, con un comunicato stampa che ignora anche interventi di Gruppi parlamentari, e di singoli deputati, volti a consentire, al di là delle interpretazioni burocratiche, il pagamento delle rette arretrate...».



Un centro dell'AIAS per la rieducazione degli spastici; a destra una delle tante manifestazioni di protesta contro la



insensibilità del governo alle quali hanno dato vita i familiari e gli aderenti all'AIAS

Siamo andati a visitare un centro dell'AIAS, a Largo Leonardo da Vinci, nei padiglioni bassi, prefabbricati, un largo spiazzo sul davanti dove sorge anche un campo di pallone. Sul retro, frequentati da bambini, vari uffici tra cui la segreteria e un laboratorio tipografico, anche questo nato, o meglio «adesso» dell'associazione per i ragazzi spastici in grado di lavorare. Poi le classi vere e proprie. Ci sono le elementari, cinque classi a due custodite «classi speciali» che dipendono dalla scuola «Malaspina», le medie, una successale, anche questa «speciale», della «Martina Luther King» e infine due gruppi sperimentali, uno creato l'altro anno e uno quest'anno frequentato da bambini e ragazzi spastici definiti «non scolarizzabili».

Un discorso nuovo, sostanzialmente, una didattica nuova, che sta filtrando e nascendo anche nelle scuole «normali». Che ha già dato qualche frutto: ragazzi «non scolarizzabili» che in un anno hanno imparato a scrivere, magari a macchinetta, bambini schivi ed isolati che ora giocano e partecipano attivamente all'attività del gruppo. Ma, man mano che le iniziative vanno avanti, sorgono le difficoltà, le barriere frapposte dalla stessa struttura sociale che segrega gli anormali e li respinge ai margini della società. «L'ideale» di un'attività educativa che lavora nel centro di Largo da Vinci, Rosaria Pedicino — sarebbe avere altro personale specializzato, almeno



cinque o sei educatrici, per seguire i bambini da vicino e instaurare con loro un rapporto continuo. Le idee sono molte, ma la loro attuazione è spesso impossibile, in quanto i fondi non ci sono e quindi l'unico modo di ottenere la copertura di un'intera gestione del centro passa alla Regione. Ma — precisa Kossari — con l'impegno che il discorso che abbiamo iniziato non per quel che riguarda l'educazione dei bambini subnormali sia sviluppato e tutte le iniziative necessarie prese ed intensificate».

Da due anni, quindi, da quando nacque il primo gruppo sperimentale, le iniziative educative del centro si sono moltiplicate. I ragazzi hanno messo su un loro giornale, con tanto di comitato di redazione eletto da loro e con la diffusione organizzata anche nelle scuole elementari del quartiere. Esiste, creato su proposta dei ragazzi, un circolo: quando si proiettano i filmati — utilissimi sul piano educativo e diagnostico — vengono anche i bambini di un'altra scuola. «La scuola viva», alla Magliana. «I due gruppi sperimentali» ci spiega il direttore Paolo — sono frequentati da bambini dagli 11 ai 17 anni. Vengono qui la mattina e si dedicano, con noi, alle attività che più si fanno loro: la musica, il disegno, i giochi manuali; inoltre imparano a leggere e a scrivere. Certo non è facile e richiederebbe personale specializzato e consulenti, insegnare a leggere ad un bimbo sordomuto, od a un cieco. Ma noi ci sfor-

ziamo, insieme alle terapisti, le assistenti, le stesse maestre di fare un lavoro di équipe, di seguire il ragazzo sempre e di creare con lui una comunità». Quando poi il ragazzo cresce, quando ha ormai 17, 18 anni e più, si pone, allora, il problema dell'inserimento nella società. Molto l'associazione lo ha fatto: c'è un laboratorio — come dicevamo prima — una vera e propria, anche se piccola, tipografia dove lavorano 19 ragazzi, sia handicappati sia normali. Si stampano parecchie riviste, mensili, manifesti, si lavora a tariffe sindacali. Ma è una goccia in un mare. «Ma anche questa goccia», dice Giancarlo, un giovane operaio spastico, che lavora da un anno nella tipografia — potrebbe essere qualcosa di più grande, se lo Stato intervenisse per esempio con sgravi fiscali ed altre agevolazioni: si potrebbe aumentare l'organico, dare lavoro, insomma, a più operai, inserire i ragazzi spastici in attività produttive, come gli altri».

Commercianti e consumatori giudicano l'apertura del magazzino Coop al Prenestino

Cooperazione: un'arma decisiva per battere il monopolio

Un'iniziativa volta a difendere gli interessi dei lavoratori e dei piccoli dettaglianti — I falsi e la velenosa campagna delle destre nel tentativo di bloccare questa nuova conquista delle masse popolari — «L'associazione è la nostra ancora di salvezza» dice un commerciante — Perché i supermercati Standa e UPIIM, che rappresentano le grandi concentrazioni monopolistiche, sono ben accetti ai fascisti — I commercianti non presteranno il fianco a strumentalizzazioni

Intervista con il presidente della Federcoop provinciale

«Vogliamo offrire un'alternativa contro privilegi e speculazioni»

Migliaia di soci provenienti da vari partiti democratici, dai consigli di fabbrica, da altre organizzazioni democratiche - La matrice operaia delle cooperative, primo obiettivo delle violenze fasciste del 1921

Sulla campagna scatenata dalle destre contro l'apertura del supermercato cooperativo di Largo Agostà al Prenestino, sulle caratteristiche dell'iniziativa, gli obiettivi, i servizi che con essa si intende offrire ai dettaglianti e ai consumatori abbiamo rivolto alcune domande a Gino Ghiberti, presidente della Federcoop provinciale. Ecco il testo dell'intervista:

Qual è il vantaggio che i dettaglianti possono ricavare dal centro cooperativo?

L'organizzazione cooperativa si è più volte rivolta ai commercianti. «Non andò a collaborare, non andò a loro disposizione la sua esperienza e il suo intero potenziale, nell'intento di costruirne insieme un'alternativa ai monopoli, ai privilegi e alle speculazioni. Inoltre, in tempo la Federcoop ha organizzato gruppi cooperativi di acquisto. Non a caso lo stesso presidente della Confindustria ha dovuto riconoscere che la più grande organizzazione per gli acquisti collettivi dei dettaglianti è il CONAD (Consorzio nazionale dettaglianti) che aderisce proprio alla Lega delle cooperative e che negli acquisti opera strettamente collegato alle cooperative di consumo. E' per questo che i fascisti inventano il «supermercato rosso»: hanno paura che i commercianti aprano gli occhi e capiscano da che parte stanno i loro veri interessi. Questi stessi giornali, infatti, non dicono una parola quando i supermercati sono aperti dalla STANDA o dalla UPIIM, degli interessi dei quali sono i portavoce, tre confederazioni sindacali.

«L'associazionismo sarà l'ancora di salvezza per noi commercianti e la notizia che sta per aprire un mercato cooperativo in Largo Agostà non può che trovarci consenzienti». Domenico Incretoli, titolare di un piccolo negozio di vini, oli e generi vari in Largo Agostà a due passi dalla piazza dove è sorto il magazzino «Coop», è molto soddisfatto che anche a Roma si cominci a fare strada un nuovo sistema di distribuzione. I magazzini «Coop», infatti, rappresentano una grande conquista democratica per le masse popolari. Essi sono sostenuti e gestiti dai soci. Chiunque può comprare un certo numero di azioni; ogni tanto si fanno sconti e si decidono delle vendite speciali a prezzi di favore per i soci, e alla fine dell'anno, quando si discute il bilancio, gli azionisti decidono anche l'investimento degli utili. In genere il ricavato serve per costruire impianti sportivi, circoli, quelle cose insomma che hanno un fine sociale.

Tutto questo con buona pace dei fascisti e dei fogliacci loro portavoce che, in questi giorni, hanno scatenato l'inedita campagna contro la iniziativa delle cooperative. Il giornale è troppo scoperto per ingannare qualcuno. «Parla» non proprio questi giornali — continua Incretoli — che difendono a ogni piè sospinto l'insediamento di supermercati delle grandi catene monopolistiche quali la Standa e l'Upim. Questi si che rovinano il piccolo commerciante e il consumatore. A questi «signori» il supermercato cooperativo dà invece fastidio perché è un'organizzazione dei lavoratori, creata per l'interesse dei lavoratori e quindi in grado di arginare la speculazione e limitare gli esorbitanti guadagni dei padroni. La situazione al Prenestino non è certo incandescente come vorrebbero i fascisti, o come essi vorrebbero farla dipingere. Il loro malumore è sempre lo stesso. Incalza il giusto malcontento dei commercianti — in cattive acque per la restrizione del cre-

Promosso dall'UDI Dibattito sul carovita e la crisi del commercio

Promosso dall'Unione Donne Italiane, si terrà oggi alle 18 al teatro di Genova (via dei Castani 282) un pubblico dibattito sul carovita e la crisi del piccolo commercio. Verranno illustrate le proposte del movimento cooperativo e democratico per la riforma della attuale distribuzione collettiva e parassitaria che, con la presenza dei monopoli e la scarsa iniziativa degli enti locali, è alla base della situazione di crisi del settore.